

condav in commissione

«Vaccini e obbligo, Speranza e il Governo mentirono agli italiani»

ATTUALITÀ

18_03_2026



**Andrea
Zambrano**



Era un segreto di Pulcinella, ma prima o poi doveva essere messo nero su bianco anche in Commissione Covid: il vaccino anti Covid non immunizzava dal contagio del virus Sars Cov-2. Ciononostante, il Ministero della Salute, con a capo Roberto Speranza, ha sempre

e fin da subito della campagna, indotto a sostenerlo per costringere gli italiani a vaccinarsi. Anzi, addirittura un mese prima dell'inizio della campagna vaccinale, il 2 dicembre 2020, le stesse aziende produttrici di vaccini avevano reso noto che dai loro test avevano escluso persone immunocompromesse, donne in gravidanza o in allattamento e che nessuna delle persone sottoposte ai test aveva riscontrato una riduzione nei sintomi severi del Covid nonché nessuna aveva riscontrato una interruzione di trasmissione del virus.



È **le ammissioni della stessa Aifa e dell'Ena.** Solo che ai tempi della campagna vaccinale si spingeva a vaccinare anche quei soggetti fragili, gravide comprese.

Il dato, incontrovertibile, è emerso ieri nel corso dell'audizione in Bicamerale Covid con protagonisti Nadia Gatti, presidente del *Conдав*, il coordinamento dei danneggiati da vaccino e il legale Mauro Sandri ([QUI](#) il video integrale).

Un'audizione rivelatrice, la seconda per dare ascolto ai danneggiati da vaccino dopo la prima, che ha visto protagonista il *Comitato Ascoltami* con Federica Angelini, affiancata proprio dalla *Bussola* come consulente per la comunicazione.

Rivelatrice perché i commissari hanno potuto acquisire quei dati inoppugnabili che certificano che il vaccino non preveniva il contagio e pertanto rendeva inutile la campagna vaccinale coercitiva di massa e anche la logica del Green pass e del famigerato «non ti vaccini, ti ammali, muori o fai morire» di draghiana memoria che è risuonato nell'aula di Palazzo San Macuto.

Motivo per cui Fratelli d'Italia, che ha fortemente voluto anche questa audizione dopo quella con *Ascoltami*, ha commentato molto duramente dopo le rivelazioni di Sandri: «Il presupposto su cui si basava l'obbligo surrettizio di vaccinazione anti-Covid attraverso il Green Pass si è ormai rivelato un gigante dai piedi d'argilla - ha detto il capogruppo in Senato di FdI Lucio Malan -. È emersa una valutazione tecnica decisiva in questo senso, che fu tuttavia ignorata dall'allora ministro della Salute, Roberto Speranza.

Fu molto grave che, alla luce di queste evidenze, l'impiego di vaccini anti-Covid, le autorità politiche dell'epoca, l'impiego di un'impaginazione che l'inoculazione sarebbe servita a internamente, il rapporto fiduciario tra legislatore e cittadino fu compromesso. L'impegno «per far luce su certe zone d'ombra», le risposte agli italiani, soprattutto a chi si opponeva, sottoporre a una vaccinazione promossa

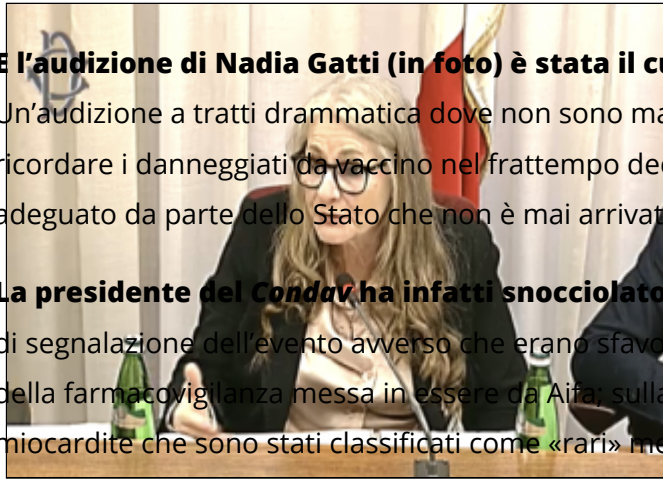


Mette l'accento, invece, sulla «palese distonia tra il Parlamento e il Ministero della Salute» evidenziata da Sandri, l'onorevole Alice Buonguerrieri, sempre di FdI. «Il

legislatore aveva autorizzato l'allora ministro Roberto Speranza a procedere con la campagna vaccinale mediante vaccini anti-Sars, finalizzati ad evitare il contagio, non con vaccini anti-Covid 19, i quali invece si limitavano a contenere la malattia e furono quelli somministrati ai cittadini italiani su disposizione ministeriale. Il Governo ha dunque obbligato i cittadini a vaccinarsi affermando il falso, cioè che l'inoculazione avrebbe evitato il contagio».

Secondo la parlamentare della maggioranza «non si tratterebbe di un semplice caso di incompetenza, ma di un vero e proprio stato di illegalità, come dichiarato dall'auditore. Da questo episodio deriverebbero responsabilità gravi di natura politica, erariale, penale in capo all'ex ministro Speranza che vanno approfondite».

A dare il colpo di grazia alla campagna vaccinale ci ha pensato infine il vicepresidente della Commissione Covid Francesco Ciancetto, anche lui del partito di maggioranza di Governo, che ha detto: «La campagna vaccinale per sconfiggere il Covid, in Italia, non rispondeva a criteri scientifici. L'ultima testimonianza è giunta durante l'audizione in commissione di Nadia Gatti, presidente del *Condav Odv* (Coordinamento nazionale danneggiati da vaccino). Dalle sue parole è emerso, infatti, che le persone che già prima della pandemia avevano subito dei danni da vaccinazione, sono state costrette all'inoculazione del siero anti-covid per la smania dell'allora ministro della Salute Roberto Speranza di raggiungere una copertura vaccinale pressoché totale».



E l'audizione di Nadia Gatti (in foto) è stata il cuore della giornata di ieri.

Un'audizione a tratti drammatica dove non sono mancati i momenti di commozone nel ricordare i danneggiati da vaccino nel frattempo deceduti in attesa di un indennizzo adeguato da parte dello Stato che non è mai arrivato.

La presidente del Conдав ha infatti snoccolato dati inoppugnabili sui meccanismi di segnalazione dell'evento avverso che erano sfavorevoli alle vittime; sulla sottostima della farmacovigilanza messa in essere da Aifa; sulla superficialità nel trattare i casi di miocardite che sono stati classificati come «rari» mentre ormai da comunicazione istituzionale Ema vengono definiti «comuni»; sull'assenza di un riconoscimento di una vera e propria sindrome post vaccino e sulla complessa partita della revisione della legge 210/92, ormai insufficiente a ristorare i danneggiati da vaccino Covid.

«Le Cmo hanno pratiche in giacenza per mesi e mesi – ha detto la Gatti -. Quella di Roma ha un ritardo di 24 mesi con 500 pratiche in arretrato; quella di Spezia convoca dopo 6 mesi. Nel frattempo, c'è chi non vive più e ci lascia». Un fatto che rende ormai quanto mai urgente da parte del Parlamento affrontare la revisione della legge per allargare la platea degli indennizzi.

Per approfondire con i Libri della Bussola:

- **Vaccinocrazia. Dalla pandemia al regime sanitario**, di Andrea Zambrano
- **Non ci ha salvati il vaccino**, di Paolo Bellavite